CORRIERE FIORENTINO
29-APR-2021
da pag. 3
Dir. Resp.: Roberto De Ponti
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 10975 - Lettori: 84000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 47 %

In 32 mila a rischio licenziamento Il turismo è il settore più malato

Ad agosto scade il blocco degli esuberi. Distretti e città d'arte i punti deboli

Occupazione
Nel 2019 il 44 per cento ha trovato lavoro in sei mesi. Nel 2020 solo il 35 per cento

Consumi
Il 62 per cento delle aziende si aspetta ancora un ulteriore calo del fatturato

L'analisi

Nel 2021 il perdurare della pandemia condizionerà la ripresa, che sarà più lenta di quanto non ci si sarebbe aspettati, e la Toscana continuerà a soffrire perché la ripartenza dei suoi due settori chiave, l'export trainato dai distretti manifatturieri ed il turismo, risentiranno ancora delle limitazioni degli spostamenti e dei consumi. I nostri punti di forza, distretti e città d'arte, Firenze su tutte, si sono rivelate punti di debolezza e bisognerà pensare anche a diversificare un tessuto produttivo ed imprenditoriale dove le micro imprese e le aziende familiari sono ancora troppe e sono quelle messe più a rischio dalla crisi pandemica.

Il rapporto di Irpet mette insieme tutte le ricerche fatte dall'istituto in questi 14 mesi e si chiude con le previsioni per il futuro, da quello immediato, al medio termine, mostrando chiaramente che alcuni settori e territori hanno sofferto più di altri, pur nel quadro del drammatico calo del 12% del Pil toscano. Detto del peggioramento delle condizioni di 266 mila famiglie e di 754 mila persone nel 2020 (vedi sopra), il grande malato tra i settori è il turismo (25% di lavoro in meno, 85% presenze di stranieri in meno, 90% di spesa in meno), ma sono andati male manifatturiero, meccanica, pelletteria, cuoio e le calzature, tessile e l'abbigliamento e per la prima volta commercio e trasporti, cosa che ad esempio non era accaduta nella crisi partita nel 2008 per lo scoppio della bolla finanziaria mondiale. Nel 2019 il 44% delle lavoratrici e lavoratori rimasti senza impiego trovavano una nuova occupazione entro sei mesi, mentre nel 2020 mediamente ci è riuscito solo il 35% (e ancor meno tra giovani, stranieri e donne). Hanno sofferto poi le aree più forti, come i distretti di Prato, San Miniato ed Arezzo, legati al manifatturiero e alla moda e sono nate 5 mila imprese in meno rispetto agli anni normali. Le imprese attive si sono ridotte, per ora, solo dello 0,4 per cento, «ma rimane alta l'incertezza sul futuro, visto che il 62% delle aziende attende un'ulteriore diminuzione del fatturato nei prossimi mesi e solo il 6% prevede nel 2021 di aumentare gli investimenti». Sul fronte del lavoro Irpet spiega che se ai dipendenti in meno, fra persi e congelati, aggiungiamo gli autonomi, «la caduta complessiva della intensità di lavoro — intesa come ore lavorate in meno — è stimabile nell'ordine di 158 mila persone impiegate a tempo pieno con un orario standard». E sottolinea il rischio di licenziamenti nel corso dell'anno — sono 32 mila gli addetti di cui è previsto il licenziamento in Toscana da agosto — con effetti pesanti su un tessuto sociale già stressato e che ha visto 123 mila persone in più «transitate nella condizione di povertà assoluta in un qualche momento dell'anno e per qualche tempo», poveri cui si aggiungeranno altri nuovi poveri, circa 58 mila. Insomma, usando la metafora di Irpet, questa crisi è come un iceberg, di cui vediamo affiorare solo una piccola parte e gli effetti peggiori potrebbero essere in arrivo. Il motivo? «La recessione hanno avuto un andamento doppiamente pericoloso. A monte del processo produttivo, colpendo al cuore le realtà più capaci di creare ricchezza. A valle, penalizzando invece le categorie più fragili: giovani, donne ed immigrati. Rispetto alla situazione pre Covid, la torta si è quindi ridotta nella dimensione, più di quanto non sia accaduto altrove, e il taglio delle fette – in questo caso come ovunque nel paese – è stato tutt'altro che uniforme».

Saranno decisivi quindi secondo l'istituto di ricerca e programmazione regionale, l'utilizzo del Recovery Fund e la ripresa dei consumi, sospesi durante la pandemia, assieme al nucleo forte di imprese dinamiche capace di incrementare negli anni reddito ed occupazione e un sistema sociale fatto «da una consolidata e fattiva attenzione per i bisogni della popolazione da parte delle istituzioni, delle parti sociali e delle organizzazioni del terzo settore». Servirà poi discontinuità rispetto alla cosidetta Toscana felix.

Mauro Bonciani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ECONOMIA
La ripartenza in Toscana è più lenta
Due famiglie su 10 si sono impoverite
In 32 mila a rischio licenziamento
Il turismo è il settore più malato

7167 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

CORRIERE FIORENTINO
29-APR-2021
da pag. 3
Dir. Resp.: Roberto De Ponti
foglio 2 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 10975 - Lettori: 84000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 47 %

La situazione

LAVORO PERSO E CONGELATO PER SETTORE. VARIAZIONI% 2020 SU 2019

	OCCUPATI (A)		CONGELATI (B)		IN MENO (A+B)	
	Val. ass.	Variazione	Val. ass.	Variazione	Val. ass.	Variazione
Agricoltura	-211	-0,6%	0	0,0%	-211	-0,6%
Industria in senso stretto	-3.478	-1,2%	-37.154	-13,3%	-40.632	-14,5%
Costruzioni	1.347	+2,7%	-5.684	-11,3%	-4.337	-8,6%
Servizi	-20.974	-2,9%	-51.129	-7,1%	-72.103	-10,0%
TOTALE	-23.316	-2,1%	-93.966	-8,6%	-117.282	-10,8%

Fonte: stime IRPET su comunicazioni obbligatorie relative ad assunzione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro

MOVIMENTI NELL' ORDINAMENTO SOCIALE

	FAMIGLIE		INDIVIDUI	
	Val. ass.	Val.%	Val. ass.	Val.%
Scivolano all'indietro	273.438	17%	764.552	21%
Mantengono la posizione	1.340.075	81%	2.828.607	77%
Salgono di posizione	42.887	3%	99.396	3%
TOTALE	1.656.400	100%	3.692.555	100%

Fonte: stime IRPET da modello Microreg

L'Ego-Hub

7167 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE